

THE RULING COMPANIES ASSOCIATION

FLASH. INCONTRI CON *SPEAKER* DI RILEVANZA INTERNAZIONALE, CHE PRESENTANO LE NOVITÀ PIÙ SIGNIFICATIVE NELLE DIVERSE AREE DI *MANAGEMENT* E NELLO SCENARIO. AGLI INCONTRI *FLASH* LE IMPRESE ASSOCIATE POSSONO FAR PARTECIPARE I PROPRI COLLABORATORI, SENZA LIMITE DI NUMERO NÉ DI LIVELLO.

CONVERSAZIONE CON BILL EMMOTT, ALBERTO ALESINA E BEPPE SEVERGNINI SUGLI “HOT TOPIC” DELLO SCENARIO MONDIALE: *WORLD ECONOMY, ASIA, ELEZIONI AMERICANE*, E IL RUOLO DELL’INFORMAZIONE E DEL GIORNALISMO MODERATORE: ENRICO SASSOON (HARVARD BUSINESS REVIEW ITALIA)

Mercoledì, 21 Maggio 2008, 17.15 - 19 45, Milano, Hotel Four Seasons

SUMMARY

LA CRISI NELLA WORLD ECONOMY

Bill Emmott, Direttore dell’*Economist* dal ’93 al 2006, autore di tanti autorevoli libri sul Giappone e del recentissimo *“Rivals”*, ha detto che la crisi finanziaria che si è sviluppata da agosto 2007, dando luogo ad un credit crunch di gravissime dimensioni, presenta due sorprese:

- ▶ la prima è che le economie reali in USA e in Europa continuano a performare bene, sia pure con un leggero rallentamento. Tuttavia gli aggiustamenti del sistema finanziario devono ancora completarsi, e perciò possiamo aspettarci che il peggio debba ancora venire. Anche la crisi giapponese negli anni ’90 ha manifestato i suoi effetti sulla crescita con un ritardo di due anni.
- ▶ la seconda sorpresa è che abbiamo simultaneamente un credit crunch e un rallentamento economico nel mondo sviluppato, e inflazione nei Paesi in via di sviluppo. Per spiegare questo fatto, bisogna ricordare che all’origine della crisi finanziaria c’era in effetti l’eccesso di risparmio in Cina, India, Asia, e il molto denaro accessibile a basso prezzo. L’inflazione quindi non deriva (se non limitatamente) dalla scarsità di petrolio e cibo, bensì è un fenomeno monetario, collegato allo stretto legame delle monete asiatiche col dollaro: per evitare un apprezzamento di queste monete, i paesi in via di sviluppo hanno ridotto come la FED i tassi di interesse, determinando così più facili condizioni finanziarie.

Alberto Alesina, Professore di economia politica ad Harvard, coautore di *“Goodbye Europa”* e de *“Il liberismo è di sinistra”*, si è detto più ottimista: l’economia reale ha retto bene ai due shock della crisi dei mutui subprime e del prezzo del petrolio. Infatti l’economia americana è cresciuta nel primo trimestre 2008 dello 0.6% , e forse questa crescita è addirittura sottostimata; l’economia europea rallenterà, mantenendo comunque un tasso di crescita intorno a 1.2 – 1.3: dunque non siamo di fronte a una crisi come quella del ’29. Come ha detto Emmott, è vero che gli aggiustamenti finanziari non sono ancora finiti. Ma l’economia ha avuto negli ultimi anni tassi di crescita straordinari, ad eccezione dell’Italia: anche nell’ipotesi di una recessione americana di un anno, ed europea di un paio d’anni, non siamo di fronte ad una catastrofe. Il rischio di un collasso totale del sistema finanziario americano c’è, ma è un rischio basso.

E come mai questi due shock non hanno avuto effetti gravi sull’economia reale?

- ▶ Rispetto alla crisi dei subprime, il peggio è stato evitato grazie all’iniezione di liquidità da parte della FED verso gli istituti finanziari: (salvataggio Bear Stearns, ecc.): a spese del contribuente – ma spese però contenute.
- ▶ Lo shock petrolifero negli anni ’70 determinò una recessione nel mondo occidentale. Ma oggi:
 - › le economie occidentali, in quanto economie di servizi, usano meno petrolio che negli anni ’70
 - › le banche centrali americana ed europea hanno ancorato le pressioni inflazionistiche
 - › i salari reali, oggi più flessibili, si sono aggiustati
 - › i prezzi del petrolio e delle materie prime crescono a causa dell’aumento della domanda cinese – e dovremo abituarci; ma quando il prezzo sale diventa conveniente estrarre petrolio più costoso, e quindi l’offerta crescerà.

COSA SUCCEDA IN ASIA

Dice Emmott che oggi il fenomeno principale è l’inflazione in Cina, ufficialmente all’8.5 %.

I cinesi non possono proseguire sulla strada dell’inflazione e delle privatizzazioni senza andare incontro a gravi problemi politici, e infatti le autorità cinesi sono preoccupate delle possibili conseguenze sociali e politiche, come ai tempi di Tien An Men.

La Borsa cinese è già scesa del 50%, e per ridurre il rischio di un collasso la Cina dovrà impegnarsi a ridurre l’inflazione, con la rivalutazione della moneta e più alti tassi d’interesse. Ciò comporterà una riduzione della crescita, quindi della domanda di oil e food e dei prezzi nel lungo termine.

Questi interventi cambierebbero l'economia cinese, come è cambiata quella giapponese negli anni '70: verso un'economia a tecnologia più elevata, e più di servizi.

LE ELEZIONI AMERICANE

Emmott non dubita che i contendenti saranno Barack Obama e John McCain.

Le differenze fra i due candidati riguardano le issue su come ridurre disuguaglianza e disoccupazione, e migliorare il welfare. Se vicesse Obama, e un Congresso democratico, tasse e spesa pubblica crescerebbero. Sarà comunque molto importante la posizione del Congresso.

Alesina mette in luce il fatto straordinario che gli americani hanno imposto due candidati che non erano i candidati del rispettivo partito, ma bensì degli outsider; e non sono stati i soldi a decidere la partita: al contrario, i finanziamenti hanno piuttosto seguito i voti, anziché determinarli.

Anche lui pensa che dal punto di vista dell'economia internazionale, non farà differenza chi dei due vincerà, e che invece il congresso sarà estremamente importante, in quanto potrebbe esercitare un'influenza in direzione di una maggiore protezione sociale, e contro un eccesso di disuguaglianza. Meglio se Presidente e Congresso saranno di partiti diversi, perché ciò indurrà moderazione.

Beppe Severgnini, il giornalista del Corriere autore di tanti bestseller sugli italiani, ha presagito che, una volta sparito Bush, l'Europa sarà più disposta a concedere credito agli USA, ci sarà una luna di miele. Del resto gli americani sono legati all'Europa, sono nati dalle stesse radici, e prima o poi assisteremo ad un riavvicinamento addirittura sorprendente.

REGOLAMENTAZIONE E PROTEZIONISMO

Convieni incamminarsi sulla strada di una maggiore regolamentazione?

Alesina ne dubita: come e cosa regolamentare? Non sarebbe cosa facile, e ad ogni modo la liberalizzazione ha favorito l'economia mondiale. Una maggiore regolamentazione potrebbe essere controproducente.

Il rischio maggiore è quello di un ritorno al protezionismo, che sarebbe un passo indietro rispetto alla globalizzazione, in USA ed Europa.

McCain e Obama da questo punto di vista sembrano orientati in modo diverso: McCain più a favore del free trade, Obama più protezionista. Ma in realtà si tratta di dichiarazioni preelettorali

Per quanto riguarda l'Europa, l'Inghilterra è come sempre più aperta alla globalizzazione, Francia e Italia sono più favorevoli all'interventismo statale.

Comunque la lezione da ricavare dal passato è che le tentazioni protezionistiche sono da evitare.

Anche **Emmott** ritiene che nessuno dei due candidati sarà sul serio protezionista, e che, se la moneta cinese sarà rivalutata dopo le Olimpiadi, le pressioni protezionistiche in USA caleranno.

L'INGHILTERRA DOPO BLAIR

Emmott ha detto che assisteremo ad una lunga agonia del Labour Party. Gli inglesi se ne sono annoiati e ne sono stati frustrati. Gordon Brown si è rivelato un buon COO, non un vero CEO leader: incapace di decidere, inefficace nella comunicazione. Tra due anni vinceranno i conservatori.

ELEZIONI ITALIANE: C'È UNA SVOLTA?

Emmott si chiede se si tratti davvero di una semplificazione, come quella che il Giappone ha sempre cercato. Ma il nuovo governo si appoggia sulla Lega Nord e sull'MPA in Sicilia: significa che si sta sostituendo una complicazione nuova rispetto a quella vecchia?

IL RUOLO DELL'INFORMAZIONE E DEL GIORNALISMO

Severgnini ha sintetizzato in quattro affermazioni le tendenze che prevarranno nell'informazione e nel giornalismo:

- ▶ "Chi vale vive": la gente riconosce la qualità, i prodotti di valore si impongono. Il successo dell'Economist ne è la prova: supera il milione di copie, mentre tutti i settimanali di carta sono in crisi, a causa della concorrenza vincente del web e dei libri. Anche la Gazzetta dello Sport sta vincendo, perché riesce a trasformarsi in un vero giornale popolare.
- ▶ "Chi vive spieghi": I giornalisti devono operare collegamenti fra argomenti e mondi diversi – politica, economia, costume, religione – a vantaggio di persone che fanno un altro mestiere.
- ▶ "Chi spiega ascolti": i nostri lettori sono spesso più informati di noi; ci raggiungono e ci contestano con le email, ci forniscono il materiale che poi noi giornalisti dobbiamo essere capaci di connettere. La TV ancora non è stata capace di trasformarsi in questo senso, le sue decisioni vengono ancora prese da pochi.
- ▶ "Chi ascolta vale": bisogna avere coscienza della propria professione. Non è vero infatti che il pubblico abbia sempre ragione: chiede argomenti sempre più "leggeri". È infastidito dalle notizie impegnative: dovrebbe farsi un esame di coscienza.

L'Italia non è solo Grillo, Saviano, Travaglio, e c'è qualche segnale di cambiamento

Alesina ha affermato che è incontestabile che i giornali sono un'industria in decadenza, a causa della rete: se i contribuenti italiani non li finanziassero, molti giornali semplicemente sparirebbero. Sopravviverebbero solo quelli che sanno offrire un prodotto speciale.

Emmott ha indicato la specializzazione come criterio da adottare nel giornalismo moderno: è necessario essere *focused*, rispetto a ciò che il proprio target richiede – sia per l'informazione di carta sia per quella online. Il mass market è sempre più difficile da soddisfare, e la pubblicità diminuisce, va sempre più su altri media.

Alesina ha ricordato che già 13 anni fa l'Economist era una testata assolutamente autorevole, eppure era fatta da un gruppo di giovani tra i 25 e i 35 anni; **Massimo Mucchetti**, vicedirettore ad personam del Corriere della Sera,

autore de "Il baco del Corriere", ha fatto presente che l' Economist è un caso isolato, e che il suo grande successo dipende dall'esistenza di una domanda internazionale di informazioni affidabili. **Emmott** conferma: L' Economist ha superato il milione di copie appunto su un mercato internazionale, fatto da lettori in lingua inglese ma anche di altri Paesi.

A proposito del giornalismo, **Roger Abravanel, Director Emeritus di McKinsey e autore di "Meritocrazia"**, ha sollevato il tema "QUALITÀ E MERITOCRAZIA".

Severgnini ha risposto che, più che la mancanza di meritocrazia, è l' opacità dei media che preoccupa. La politica è l' editor della RAI, Berlusconi è l' editor della televisione commerciale. Il sistema di selezione della classe dirigente giornalistica è opaco e poco leggibile, ed è molto difficile per i giovani entrarci. Un sentiero c' è, ma è facile andare a sbattere. Questa opacità consente agli sfasciatutto di dire che tutto è pessimo, ma questo non è vero. Al contrario, il giornalismo anglosassone è trasparente.

Mucchetti ha convenuto che le eccellenze sono premiate, ma l' informazione in generale è in grave difficoltà, ha un grave problema economico, come provano i fenomeni di concentrazione. Il giornalismo investigativo è sempre meno conveniente per gli editori, non rende abbastanza rispetto a quello che costa. Perciò i giornali non si dotano più delle risorse necessarie per avere un proprio punto di vista, e appaltano l' elaborazione delle informazioni agli uffici studi delle banche, alle università, ecc; e affidano la linea politica a commentatori esterni, a professori come Alesina ad esempio, i quali non riescono a entrare in effettiva dialettica con i corpi redazionali. Così, ad esempio, l' informazione italiana non si è neppure accorta della crisi finanziaria derivante dall' eccesso di indebitamento degli americani.